



LETTERA APERTA

ASSOCIAZIONI DELLA VIGILANZA

CHIARIMENTI RISPETTO AI RECENTI FATTI DI CRONACA GIUDIZIARIA

CHE HANNO INVESTITO IL SETTORE DELLA VIGILANZA PRIVATA

Alla luce delle iniziative che la Magistratura ha messo in campo verso primarie aziende della sicurezza e alla conseguente campagna stampa, tuttora in atto, riteniamo necessario far chiarezza su alcuni punti utili a rappresentare le dinamiche, non solo economiche, del comparto.

Fondamentale è specificare che il CCNL per dipendenti da Istituti e Imprese di Vigilanza Privata e Servizi Fiduciari, quello del quale si discute, racchiude al suo interno una pluralità di mansioni. La partizione essenziale è tra: **operatori con qualifica di Guardia Particolare Giurata (GPG)**, disciplinati dal TULPS (Testo Unico delle Leggi di Pubblica Sicurezza) e **Addetti ai Servizi Fiduciari di sicurezza**.

I primi (GPG) sono figli di una consolidata storia contrattuale il cui attuale minimo tabellare, nel livello di maggiore affollamento (IV° livello), vede retribuzioni annue lorde coerenti e in linea, per esempio, con quelle degli agenti delle Forze dell'Ordine.

Gli Operatori dei Servizi Fiduciari, invece, sono figure professionali differenti dalle GpG, con una storia contrattuale molto recente e altresì un mercato meno definito della Vigilanza Privata.

Il primo contratto che ha disciplinato in maniera organica queste figure risale al 2013, ed era da considerarsi un CCNL di emersione, costruito per iniziare ad identificare una serie di diverse professionalità, al fine di iniziare a disciplinarle contrattualmente delineandone altresì l'area di possibile applicazione.

L'effetto distorto che si è prodotto in questi dieci anni ha invece fatto sì che il mercato (*rectius*. la committenza, sia pubblica che privata) vedesse in questi soggetti principalmente manodopera a basso costo, da impiegare nelle più disparate mansioni più o meno connesse ad esigenze di: fruizione uffici, reception, monitoraggio aree, controllo covid, etc..

Gli operatori dei servizi fiduciari di sicurezza sono stati, soprattutto per la committenza pubblica (estranea altresì alle norme sulla responsabilità solidale), la miglior risposta alla perdurante "crisi" in cui si dice versi questo Paese ormai dal lontano 2007.

Volutamente, in questa sede, si omette di accendere i riflettori sui primari enti pubblici locali e nazionali che, anche negli ultimi mesi, hanno appaltato servizi con basi d'asta molto spesso insufficienti a garantire gli stessi costi del CCNL di categoria.



Le faticose dinamiche che hanno poi permesso il rinnovo del CCNL ed un primo adeguamento delle retribuzioni, risentono inevitabilmente di questo “gap” iniziale e di queste “perversioni”, ma è indiscutibile che 140 € lordi di aumento costituiscono un importo ben superiore, per gli operatori dei servizi fiduciari di sicurezza, a quell’indice IPCA che la contrattazione collettiva più virtuosa ha assunto come riferimento.

Ci chiediamo, quindi, di quale colpa si siano macchiate le Associazioni datoriali, e, più in generale, le parti sociali che rappresentano il comparto, se non quella di aver voluto “metterci la faccia”, perché da un punto di vista giuridico non riteniamo, lo affermiamo con convinzione, siano possibili censure.

Necessità però, comunque, costruire una ipotesi di soluzione che tuteli l’immagine del comparto, e garantisca un corretto svolgimento delle attività, socialmente indispensabili, che lo stesso ricomprende.

Per questo motivo ci auguriamo che il Ministero del Lavoro voglia fare la sua parte in modo deciso e concreto, fornendo alle Parti sociali interessate le garanzie necessarie per gestire un non più rinviabile processo di rilancio che, se coinvolto l’impianto contrattuale, lo dovrà fare anche dal punto di vista normativo.

La totale, immediata, disponibilità di queste Associazioni è, ovviamente, scontata.

ANIVP
Il Presidente

UNIV
Il Presidente

Roma, 6 settembre 2023